

A 40 ANNI DALLA MORTE DEL GRANDE UOMO POLITICO

## Il messaggio antifascista di Giovanni Amendola

Giovanni Amendola morì all'alba del 7 aprile 1926, a Cannes. Vi era stato trasportato, malattissimo, da Parigi meno di un mese prima. Ma la sua agonia fisica era cominciata nel luglio del 1925 quando l'aggressione squadristica di Montecatini (l'avevano colpito con fucile selvaggia e, non bastando i manganello, si servirono persino di grossi pali) gli doveva procurare una lesione mortale all'emitorace sinistro — come certificaroni tre clinici francesi.

Per l'esilio il capo dell'opposizione democratico avventiniana era partito ai primi del 1926, per curarsi, «per non scoraggiare gli amici» — diceva — e per non dare una soddisfazione a Mussolini». A Parigi era ricoverato nella stessa clinica in cui era il 15 febbraio, si spense Piero Gobetti, per una tragica analogia della sorte. In verità, Mussolini sapeva scegliere bene le proprie vittime, aveva — come scrisse proprio Gobetti, e in un magnifico ritratto di Amendola — «le penetrazioni e le lucidità psicologiche dell'uomo fatale». Matteotti, Gobetti, Amendola, Gramsci: gli uomini che impersonavano l'antitesi totale del fascismo.

Via via che lo studio e l'indagine storica ci riportano più netta, e sgombra di rettorica, l'immagine di ciascuno di loro, riconosciamo, nelle fortissime differenze e originalità di ciascuno di loro, un tratto comune, proprio quello che serve di bersaglio a Mussolini. E non era solo, questo tratto, il coraggio personale, la forza morale, la coscienza della necessità di testimoniare con il sacrificio — che pure esistettero e pesarono. Gli è piuttosto che ciascuno di essi rappresentava, nel suo campo, all'interno di uno schieramento e di una formazione ideale precisi, la premessa di un nuovo antifascismo sorgente dalla critica della sconfitta, dalle lezioni delle battaglie perdute, la condizione di una nuova unità popolare.

E se il processo è ben visibile in Gramsci, superatore dell'estremismo e propagatore di un antipartito da opporre al «governo degli assassini», come in Gobetti eretico del liberalismo classico e affiere del fronte unico operaio, come in Matteotti, «socialista perseguitore di socialisti», «guardiano della resistenza dei carriera», non meno profondo è il rovello di Giovanni Amendola che giungerà da molto lontano, dalle sponde di una democrazia dall'ispirazione conservatrice non meno che costituzionale, a porsi il problema delle radici di classe del fascismo, a intravedere la responsabilità di tutta una classe dirigente, complice, fiancheggiatrice, e propagatrice.

Giovanni Amendola venne alla politica della filosofia, da una giovinezza di studi intensi; partecipò al movimento del *Leonardo, della Voce*, fondò con Paolini *L'Anima*, con un'attenzione ai pro-



Giovanni Amendola

bemi storici che egli doveva rivelare più pressante e fertile nella lunga, successiva attività giornalistica (dal *Resto del Carlino* al *Corriere della Sera*, al *Mondo*) e nell'impegno politico vero e proprio. Nato a Napoli il 15 aprile 1882, Amendola fu eletto la prima volta deputato nel 1919 per la circoscrizione di Salerno e la sua figura sino all'avvento di Mussolini al potere, sino alla stessa discussione della famigerata legge-truffa del 1923, non si discosta molto, se non per il vigore intellettuale con cui sostiene una posizione liberale, da quella del tradizionale gruppo di democrazie borghesi meridionali capeggiato dal Nitti.

Anche per lui, come in gran parte per gli uomini che idealmente gli abbiam accostato, è la lotta al fascismo, alla tirannide, a costituire l'elemento rivelatore non soltanto di una tempra di combattente ma di una vocazione al rinnovamento di tutta la vita politica e sociale. Il discorso su Amendola oppositore coincide, in sede storica, con quello sulla crisi della democrazia prefascista, sui limiti, le illusioni, gli errori dell'Aventino di cui divenne quasi naturalmente il capo. Non è un discorso che qui si possa approfondire anche se è difficile che un approfondimento possa nascondere le responsabilità degli avventiniani, per la loro paura di un'azione di massa, per il realismo monarchico — vivissimo in Amendola — così mal riposto in quel Vittorio Emanuele III che colla destra libera fu forse il maggiore artefice del successo mussoliniano.

Amendola le condivide pienamente, queste responsabilità, seppure, sin dall'inizio dell'Aventino, egli si mostrò tuttavia le più buia testimoniarono per l'esistenza del sole».

Paolo Spriano

t'altro che certo di una linea sostenuta unicamente dalla pregiudiziale morale e dallo scrupolo legalitario. (Vi è, in proposito, un sintomatico cenno di Gramsci, in una lettera a Tula Schucht del 22 giugno 1924, laddove questi ricorda come alla propria proposta di fare appello alle forze proletarie, a uno sciopero generale senza escludere una lotta armata, si mostraroni favorevoli in principio soltanto Amendola e il generale Benvenuto e i più simpatici»).

Il travaglio di Giovanni Amendola, il superamento degli aspetti conservatori e formalistici della sua critica antifascista, si rivelano appena nel corso del 1925 quando il suo intransigentismo comincia a colpire le radici della coalizione mussoliniana, a smascherare il «liberalismo nazionale» di Sandanza, ed egli scriveva: «Il fascismo ha trovato un fattore decisivo di vittoria nel mobilitare le forze dei proprietari a sostegno della funzione economica della proprietà», e giunge sino a confessare che, di fronte all'obiettivo del fascismo di difendere la conservazione sociale con la soppressione della libertà, gli appare «formidabile, per realistica vigore di pensiero e per maturità d'esperienza, la diagnosi marxista».

C'eravamo, in Amendola, seppe in forma ancora confusa, la sensazione che era necessario, per preparare una nuova classe dirigente, condurne una revisione delle stesse basi della democrazia prefascista, chi si trattava di impegnare una lotta per la libertà tale da superare i limiti del processo della «conquista regia». Non a caso, egli giunse nel 1925 a mettere finalmente in causa la monarchia, uno Statuto *acrosso* al popolo qualcosa come una «parentesi costituzionale» che si stava chiudendo rivelando il fondo reazionario di una operazione storica.

L'esperienza politica di Amendola servì ai giovani, a una generazione democratica che partiva proprio da essa per iniziare un processo generale al regime fascista il cui approdo sarebbe stato il superamento dei limiti stessi della impostazione avventiniana (si veda, in proposito, lo scritto del figlio Giorgio, sul *Non mollare* del 25, apparso in *Il Contemporaneo* del 29-10-1955). Il capo dell'Aventino non abbandonò, per parte sua, la battaglia di strenuo oppostore. Poco prima di partire per l'esilio scrisse a Filippo Turati, un altro dei «vinti», parole che possono costituire il suo testamento morale. Dicendosi certo che un giorno la *causa dei vinti* sarebbe stata la *causa dei vincitori*, Amendola poteva concludere: «I figli ed i nipoti benediranno la memoria di coloro che non disperarono e che nel folto della notte più buia testimoniarono per l'esistenza del sole».

Paolo Spriano

Prosegue regolarmente il volo della stazione automatica

## Luna 10 esamina magnetismo forma radiazioni massa e calore lunari

Periodiche sedute di contatto con la Terra - Leonov afferma che i sovietici sbarcheranno sulla Luna entro i prossimi cinque anni - Lanciato il Cosmos 114

MOSCIA. 6

In serata il *Luna 10* ha completato la contiquattresima orbita circumlunare proseguendo il suo complesso programma di rilevazioni scientifiche. I contatti con la Terra continuano e sono ormai decine le sedute a cui gli scienziati hanno sottoposto la sonda per ottenerne tutte le informazioni programmate.

Sulla stampa sovietica, frat-

tanto, sono apparsi articoli di autorevoli esperti che comman-

tono l'impresa definendo ul-

teriormente le caratteristiche e

l'oggetto. Sulle *Iswestija*, l'accade-

nico *Trofimuk*, scrive che

uno dei compiti di *Luna 10* è

di confermare l'esistenza sul

nostro satellite naturale di fe-

nomeni vulcanici. Si tratta di

un problema rilevante, che gli

astronomi si sono sempre posti:

se cioè la luna «respira», se

qualche vulcano lunare sia o

no in attività più o meno set-

teranea.

Intrecciando un'orbita dopo l'altra attorno alla Luna, la sonda potrebbe rilevare un'attività di questo genere. Il prof.

*Trofimuk* si dice convinto che la

conformazione accidentata della superficie lunare sia do-

vuta tanto all'azione di meteo-

ri quanto a quella vulcanica.

Luna 10, rilevando anche le

proprietà caloriche del pianeta

e le correnti meteoriche a cui

è interessato, potrebbe confermare questa ipotesi.

Dal canto suo il prof. Marti-

nov, direttore dell'Istituto at-

ronomico Sternberg, scrive:

«È importante per prima cosa

mettere in chiaro se la Luna ab-

bia o no dei poli magnetici. Gli

strumenti posti a bordo della

stazione *Luna 10* avevano dimo-

strato che questi esistono: essi sono migliaia di volte su-

peri a quelli terrestri. Attualmente si sta eseguendo uno

studio dei poli lunari con l'ai-

uto di rigori sensibili magnetome-

tri. I dati che saranno ricevuti

al riguardo, avranno una gran-

de importanza per la determina-

zione della natura del ma-

gnetismo dei corpi celesti».

Gli astronomi stanno segnando

con grande attenzione le mo-

dificazioni che l'orbita di *Luna 10*

potrà subire nel corso della

sua rotazione. Dal loro studio

si potrà stabilire con maggiore

esattezza la massa lunare e si

potrà precisare la forma della

luna costantando in quale mi-

suera essa si differenzia da quella di una sfera

Altre compiti centrali della

stazione artificiale è lo studio

delle radiazioni, con particola-

re riguardo alle radiazioni che

partono dalla Luna stessa;

quelle riflesse, infrarosse e ul-

travolte e le radio onde. Tut-

ti questi studi sono stati con-

dotti anche da terra, ma la bar-

riera della atmosfera e della jo-

nosterha sempre impedito di

condurre ricerche esatte al ri-

gardo. Soltanto con l'impiego

di satelliti artificiali della Lu-

na si potrà attuare risolutive que-

sti problemi. L'ultimo dei quali

non ha ordine d'importanza

ma è quello di determinare il

carattere calorico della Luna.

Come è noto in essa vi sono de-

gli enormi sbalzi di tempera-

tura e il *Luna 10* ci permetterà

di comporre una «carta delle

temperature lunari», il che avrà

una grande importanza quando si tratterà di affrontare la

luce con spedizioni umane.

Si è frattanto appreso che il

cosmonauta Leonov, il primo

uomo che abbia passeggiato

nello spazio, ha rilasciato una

intervista all'agenzia

«Daily Mail».

Le interviste di Leonov sono state

molto attese e si è quindi

aspettate con grande interesse

le sue dichiarazioni.

«Credo che saremo ben pre-

testi testimoni dell'atterraggio di

un uomo sulla Luna. Non posso

precisare date, ma ciò avverrà

probabilmente durante l'attuale

pianeta. Non riuscirà a

farlo prima di me, ma

non so se farlo prima di me

o di altri. Non so se farlo prima

di me o di altri. Non so se farlo

prima di me o di altri. Non so se farlo

prima di me o di altri. Non so se farlo

prima di me o di altri. Non so se farlo

prima di me o di altri. Non so se farlo

prima di me o di altri. Non so se farlo

prima di me o di altri. Non so se farlo